

# Ma l'energia del futuro continuerà ad andare ancora a carbone

## Il suo consumo aumenterà nei prossimi cinque anni

**il caso**

**ROSARIA TALARICO**  
ROMA

Una reputazione che è nera almeno quanto il suo colore. Il carbone vive una fase difficile della propria esistenza di risorsa energetica. Dopo aver umilmente contribuito alla rivoluzione industriale e alla mobilità di navi e treni, nel terzo millennio è diventato improvvisamente un demone da scacciare. Il carbone non è abbastanza glamour, produce anidride carbonica e non sta simpatico agli ambientalisti. Ma nonostante i proclami, nel 2011 la domanda mondiale di carbone è aumentata del 4,4% rispetto al 2010 e, secondo le stime dell'Agenzia internazionale dell'energia, nei prossimi 5 anni il suo consumo continuerà ad aumentare di 600 mila tonnellate al giorno, grazie anche alla forte richiesta di Cina e India.

Dal 2000 al 2010 il carbone è stato la fonte energetica con il più alto tasso di crescita (55%), pari all'incremento di tutte le altre fonti energetiche messe insieme. Nel 2011 il commercio mondiale via nave di carbone ha registrato risultati record, superando per la prima volta il miliardo di tonnellate, in aumento del 7% rispetto al 2010. Insomma il carbone sarà pure brutto, sporco e cattivo ma ancora non è che si sia trovato di meglio

per rimpiazzarlo.

L'Unione europea nel 2008 ha approvato la strategia «20-20-20» che prevede entro il 2020 il taglio delle emissioni di gas serra del 20%, la riduzione del consumo di energia del 20% e il 20% del consumo energetico totale europeo generato da fonti rinnovabili. Il carbone è dunque il primo indiziato, ma ancora lontano dal rischio di essere mandato in pensione. La Germania chiude una miniera di carbone a causa dei terremoti causati dall'estrazione e non certo per scrupolosità nell'aderire alle prescrizioni europee. Anzi, prevede di passare dal 43% di produzione di energia elettrica derivante da carbone al 46% nel 2020.

«Non si potrà fare a meno del car-

bone nei prossimi anni, non è pensabile ottenere energia soltanto dalle fonti rinnovabili, eliminando il nucleare e il carbone» spiega **Ciro Aprea**, professore ordinario di Energetica all'Università di Salerno. «Il suo utilizzo può essere anche indiretto (sotto forma di gas, ndr) e attualmente sono in corso studi che puntano a rendere il processo di combustione sempre più pulito». Il carbone è infatti una fonte ampiamente disponibile, con riserve certe almeno per i prossimi 300 anni. Un dettaglio non da poco: la sicurezza di





approvvigionamento riduce di molto i rischi geopolitici.

In Italia la produzione di energia elettrica proviene per il 60% dal gas, importato per l'85% dall'estero, e solo per il 12% dal carbone, con ricadute che è facile intuire in termini di costo in bolletta e rischi connessi all'approvvigionamento. L'Enea sta dedicando le proprie ricerche al «carbone pulito», mentre importanti investimenti (oltre 5 miliardi di euro) sono stati fatti in alcuni impianti di nuova concezione: la centrale Sei di Saline Joniche, la con-

versione da olio a carbone della centrale Enel di Porto Tolle e la riqualificazione dello stabilimento Tirreno Power a Vado Ligure con la costruzione di una nuova unità a carbone ad alta efficienza. In Europa il carbone ha mantenuto un ruolo centrale nella produzione di energia elettrica, con una quota all'interno del mix pari al 33%, seguito dal nucleare con il 30%.

A livello mondiale, la Cina (da sempre Paese esportatore) dal 2009 è diventato Paese importatore di carbone e questo trend è continuato anche nel 2011, con 182 milioni di tonnellate im-

#### **FONTE ENERGETICA PIÙ RICHIESTA**

Dal 2000 al 2010 il suo impiego è cresciuto del 55%, ma in Italia rappresenta solo il 12% del totale

portate, +20% rispetto al 2010. L'India ha registrato un forte incremento delle sue importazioni passando dai 90 ai 115 milioni di tonnellate (+28%) e si prevede che per il 2012 le importazioni di carbone indiane si attesteranno sui 140 milioni di tonnellate, con un aumento del 22%. L'Indonesia è il più grande fornitore di carbone a livello mondiale, con esportazioni per 270 milioni di tonnellate, con un aumento del 12% e cioè 29 milioni in più rispetto al 2010; esportazioni di cui il 28% circa sono destinate alla Cina e il 20% all'India. Il carbone ha confermato inoltre la sua leadership anche a livello mondiale nella produzione di energia elettrica, con una quota del 41% (destinata a crescere fino al 44% nel 2030), seguito a grande distanza dal nucleare con il 20% e dal gas con il 17%.

## Aumento della domanda energetica globale

Milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, 2000-2010

